

A Pisa ci sono altre due Torri Pendenti!

Chiesa e Campanile di San Nicola



La costruzione dell'edificio è antecedente al 1097 tuttavia dello stile medievale rimane oggi soltanto l'esterno e parte della facciata, poiché, a partire dal 1572, furono eseguiti consistenti lavori di restauro che interessarono il palazzo dei Granduchi di Toscana, del quale la chiesa costituiva parte integrante. Nonostante i danni subiti nel corso della seconda guerra mondiale, la facciata ancora mostra i tratti dello stile **romanico pisano**. Il **campanile**, pendente anch'esso, è un gioiello dell'architettura romanica, l'opera è attribuita al maestro **Diotisalvi** e quindi presumibilmente coeva al Battistero di Pisa (XIII secolo). Al suo interno una scala a chiocciola, per alcuni il modello per il pozzo di San Patrizio di Orvieto e per la scalinata di Bramante nei Musei Vaticani, conduce alla cella campanaria. L'interno della chiesa mostra un grande spazio con volte a botte e una fila di tre cappelle laterali più due ai lati dell'altare maggiore. Tra le opere custodite all'interno si segnala una *Madonna con Bambino* di **Francesco Traini** (prima cappella a destra), una tavola del 1428 rappresentante *San Nicola da Tolentino che protegge Pisa*, opera di **Borghese di Piero Borghese**, immagine iconica della città (terza cappella a destra) e un piccolo *Crocifisso* ligneo, opera trecentesca attribuita a **Giovanni Pisano** (prima cappella a sinistra della cappella maggiore).

La **sequenza di Fibonacci**: **Leonardo Pisano**, detto Fibonacci, o *filius Bonaccii*, fu uno dei più grandi matematici del medioevo. Nacque a Pisa intorno al 1175, figlio di Guglielmo Bonacci, mercante pisano, cominciò la sua istruzione nella città di Bugia, presso Algeri. Lì conobbe le opere di Euclide e dei matematici Arabi. Tornato a Pisa presentò il famoso **Liber abbaci** (1202), dove espone per la prima volta in Europa la numerazione posizionale indiana, utilizzata dagli arabi. Assai nota è la **successione di Fibonacci**, in cui ogni numero è uguale alla somma dei due precedenti, 0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13... Recenti studi, condotti da Pietro Armienti del Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Pisa, hanno individuato una relazione tra le geometrie dell'intarsio della lunetta sopra l'originario portale d'ingresso in facciata della chiesa di San Nicola e la sequenza numerica del matematico pisano. Il professor Armienti afferma che assumendo '*come unitario il diametro dei cerchi più piccoli dell'intarsio, i più grandi hanno diametro doppio, i successivi triplo, mentre quelli di diametro 5 sono divisi in spicchi nei quadratini ai vertici del quadrato in cui è inscritto il cerchio principale, quello centrale ha diametro 13 mentre il cerchio che circonda i quadratini negli angoli ha diametro 8. Gli altri elementi dell'intarsio disposti secondo tracce circolari individuano circonferenze di raggio 21 e 34, infine il cerchio che circonda l'intarsio ha diametro 55 volte più grande del cerchio minore. 1,2,3,5,8,13,21,34,55 sono i primi nove elementi della successione di Fibonacci*'.

San Michele degli Scalzi



Il nome viale proviene dall'utilizzo, nell'Ottocento e nel Novecento, degli argini del fiume come **spiagge** sulle quali si trovavano i **bagnetti**, piccole costruzioni in legno, per svestirsi e indossare i costumi da bagno. Dal **ponte della Vittoria**, costruzione postbellica che sostituisce l'originale del 1934 (crollato poco tempo dopo l'inaugurazione), si apre un vero e proprio **parco fluviale**, con caffè e spazi di svago e per il benessere, lungo circa 2 chilometri. Nel 1852 fu qui inaugurato il **Teatro Politeama**, purtroppo distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, al posto del quale troviamo il **Palazzo dei Congressi** di Pisa. A metà del viale si trova la **chiesa di San Michele degli Scalzi in Orticaia**, citata nel 1025, dall'evidente campanile inclinato. Il toponimo 'orticaia' può far riferimento alle condizioni dell'antico quartiere, acquitrinoso e ricco di ortiche, ma anche alla vasta concentrazione di orti, *horticarum*, che un tempo rifornivano la città. La chiesa è stata restaurata e annessa al convento dei monaci benedettini Pulzanesi (Scalzi) nel 1178 e mostra una facciata scandita da cinque arcate cieche con losanghe e oculi, tipiche del **romanico pisano**. La lunetta sopra il portale maggiore del *Cristo benedicente* è un'opera del 1204 che risente dell'**influenza bizantina** nelle scuole d'arte di Pisa (l'originale è al museo nazionale di San Matteo). Il campanile, fortemente inclinato a causa di un cedimento del terreno, mostra un chiaro rimando all'architettura lombarda con ordine crescente di polifore. Si notano ancora alcune copie dei bacini ceramici di fattura islamica che decoravano l'esterno. L'interno è a tre navate con colonne e capitelli romanici dell'XI secolo e di spoglio e conserva una croce dipinta di scuola pisana del XIII secolo.